

LA SUBLIMAZIONE

La sublimazione è quel meccanismo psichico di difesa involontario ed automatico col quale l'individuo orienta gli impulsi inaccettabili verso modi di esprimersi accettabili per sé e per la società. Se la sublimazione riesce nel suo intento, tali impulsi vengono convertiti in qualcosa di migliore o, come è stato detto spiritosamente, vengono lavati, pettinati e trasformati in comportamenti più che leciti. **Dove gli impulsi rimossi tornano alla coscienza in forma accettabile e adeguata là è raggiunta la sublimazione.** Potremmo paragonare la sublimazione all'intervento di plastica facciale per ricostruire il viso deformato da un incidente. Queste affermazioni potrebbero dare l'idea di trovarci finalmente di fronte ad un meccanismo psichico di difesa appetibile: abbiamo trovato la soluzione dei nostri problemi. Per mettere in evidenza il limite ed anche il rischio di questo meccanismo psichico di difesa, vorrei portare un esempio. Dalla montagna scende un torrente d'acqua che, arrivato nella pianura, si spande, creando una palude nauseante e malsana. Il padrone del terreno vuole risanarlo. Per togliere la palude, all'inizio della valle da cui viene il torrente incomincia a costruire una diga. Da quel momento in terreno asciuga e diventa delizioso, senza che lui abbia dovuto toccarlo; tuttavia l'acqua sale entro il nuovo bacino che si è creato ed il padrone si accorge che, se non innalza maggiormente la diga, dopo un po' di tempo comincerà a tracimare, per cui si troverà al punto di prima, perciò si dà ad innalzarla. Inoltre, aumentando la pressione dell'acqua, deve essere aumentato anche lo spessore della diga, altrimenti crolla. Questo dinamismo deve essere portato all'infinito. **Oltre che essere un fatto umanamente impossibile, il padrone dovrà usare di tutto il suo tempo per rafforzare la diga, per cui non può fare altro. Qui sta il limite della sublimazione.** Potresti chiederti: quando non si può andare oltre ad innalzare e consolidare la diga, che cosa potrebbe succedere? Il soggetto stesso per evitare di dare una risposta, che sarebbe drammatica, si rifugia nella sindrome di Alzheimer. Invece il soggetto avrebbe potuto risolvere il problema semplicemente lavorando sul proprio terreno, quello che non fa chi si rifugia nella sublimazione. Infatti bastava che scavasse un canale che facesse defluire le acque e vi mettesse vicino uno scolmatore per i momenti di piena. Avrebbe raggiunto anche un altro obiettivo: nei giorni di siccità avrebbe avuto a disposizione acqua per irrigare il terreno. **Possiamo concludere l'esempio dicendo che la sublimazione è il tentativo di voler salvare il proprio terreno senza volerlo toccare;** perciò la sublimazione è l'atteggiamento inverso da quello proposto dal cristianesimo.

Spesso si usa un linguaggio che richiama questo meccanismo anche quando si parla dello sforzo che il cristiano fa e, in modo particolare il religioso, per ritornare ad essere immagine e somiglianza di Dio conformandosi a Gesù Cristo. Questo modo di

dire potrebbe creare degli equivoci non indifferenti, in quanto può svisare completamente la natura della perfezione cristiana. **Per evitare questo equivoco, affrontando questo argomento, porrò continuamente una contrapposizione tra sublimazione e perfezione cristiana, non per gusto di polemica nei confronti di chi ne ha fatto una confusione, ma per dare quella chiarezza di idee che non ci permetta di fare errori di cui potremmo poi pentirci.** Se la sublimazione è un meccanismo psichico di difesa, quindi per sua natura negativo, la perfezione cristiana è una realizzazione della persona nella sua pienezza a misura di Cristo. Inoltre la sublimazione è un'inconscia fuga dalla consapevolezza delle conseguenze del peccato che agiscono in noi, mentre la perfezione è l'impegno ad affrontare queste conseguenze per superarle con la forza stessa dello Spirito che ci è donato dal Cristo risorto per mezzo delle celebrazioni liturgiche. **La sublimazione crea un equilibrio instabile, sempre rimesso in discussione al cambiare delle situazioni in cui la persona è chiamata a vivere, mentre la perfezione, come dice san Giovanni nella sua prima lettera, ci porta a uno stato definitivo, in quanto siamo figli di Dio.** *"Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché un germe divino dimora in lui, e non può peccare perché è nato da Dio. Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo"* (Cfr 1 Gv 3,5-11). Potremmo parafrasare, dicendo: da questo si distingue la perfezione dalla sublimazione. Continuando la riflessione, potremmo constatare quale sia la distanza tra i due modi di vivere.

Gli effetti della sublimazione sono i comportamenti cui la società attribuisce grande valore. Ci troviamo di fronte ad una persona che ha abdicato alla propria coscienza per rivestirsi degli atteggiamenti dell'ambiente sociale in cui vive. Parlo di ambiente sociale, perché questi valori non sempre sono l'espressione di una solida cultura, ma sono il frutto di una sotto-cultura fatta di luoghi comuni, di pregiudizi di desideri atavici ed inconsci. **Il fatto che questa persona abdichi alla propria coscienza ci indica una labilità della Coscienza dell'Io che ha bisogno di un forte super-Io che faccia da sostegno.** Spesso, le attività che ne risultano sono quindi utili e costruttive e, forse, le persone che raggiungono il successo lo debbono proprio a questo meccanismo psichico. Il meccanismo psichico della sublimazione può quindi essere considerato importante, poiché traccia la via per risolvere alcuni impulsi primitivi. L'organismo, allora, viene liberato dal peso della rimozione di questi impulsi e può essere più attivo ed efficiente a proprio beneficio. Tuttavia non possiamo sottovalutare il rischio che nasce dalla rigidità propria dei meccanismi psichici di difesa. Infatti in questo contesto troviamo attuato lo slogan tipico del volontarismo: "frangar, non flectar" (mi spacco, ma non mi piego). Anche quell'organismo, che sembrava aver risolto i propri problemi, si spacca di colpo. **Sarebbe utile analizzare quale legame possa esserci tra la sublimazione e gli infarti cardiaci.**

Quasi in contrapposizione alla sublimazione vediamo come la perfezione cristiana trova le proprie motivazioni entro la dinamica dell'incontro della Coscienza dell'Io, frutto della sintesi dei meccanismi psichici fondamentali, con la liturgia di Dio nella storia. Tale incontro avviene per opera dello Spirito santo che il Padre ci dona per

mezzo di Gesù Cristo entro il contesto delle nostre celebrazioni liturgiche; per cui **la perfezione cristiana è la sintesi tra le esigenze del disegno di Dio e la realtà**; questa sintesi concretamente avviene nella nostra persona sulla base di una chiamata che nasce dall'esperienza di essere amati e di amare.

Quando si affronta questo tema, sembra che gli psicologi conoscano solo la rimozione e la sublimazione, per cui c'è poco da scegliere, in quanto, per loro, il problema di base sta nell'essere coinvolti da un marasma di malattie psico-somatiche, oppure nella ricerca di un equilibrio che non tenga presenti le esigenze profonde dello spirito. Sembra che, senza che lo dicano con chiarezza, gli psicologi riconoscano nell'uomo solo un corpo ed una psiche, dimenticando che ciò che porta l'uomo ad una sintesi reale, equilibrata e che si proietta nel futuro, è proprio lo spirito. Inoltre questi medesimi psicologi non ci presentano un corpo ed una psiche che coordinino le proprie esigenze per poter rispondervi adeguatamente, ma un corpo ed una psiche che sono in guerra tra loro, come se fossero due bambini piccoli che litigano per avere il medesimo giocattolo, e fanno ciò anche senza risparmiare colpi bassi. Per loro siamo nella condizione degli antichi naviganti che se non incappavano in Scilla cadevano in Cariddi. Io invece vorrei fermare la vostra attenzione su un terzo atteggiamento che è il controllo delle proprie pulsioni o dei propri sentimenti che nascono nelle singole situazioni, in quanto, avendo creato della nostra persona una sintesi, possiamo vedere ogni parte e ogni momento della nostra persona entro un quadro organico ed equilibrato che è dato dalla perfetta collaborazione dei meccanismi psichici fondamentali con l'opera dello Spirito Santo. Ne segue che non abbiamo bisogno di rifugiarci in nessuno di questi meccanismi psichici di difesa. E c'è da dire che non tutti hanno la capacità nello sviluppare una efficace sublimazione, al contrario sappiamo che Dio vuole tutti santi, per cui tutti possono giungere alla perfezione cristiana, purché usino gli strumenti che ci vengono resi disponibili e che sono a portata di tutti, in quanto non richiedono né una particolare intelligenza e neppure una cultura che vada oltre quella che nasce dall'esperienza comune. Questi strumenti trovano la propria sintesi nelle celebrazioni liturgiche.

Per coloro che affermano la difficoltà di essere cristiani sarà utile tener presenti questi fatti; con un po' di attenzione alla propria e all'altrui esperienza, si accorgeranno come sia molto più difficile un equilibrio che nasca da un efficace uso dei meccanismi di difesa, che non un equilibrio che nasca da una reale collaborazione dei nostri meccanismi psichici fondamentali con la grazia. L'errore di valutazione sta nell'illusione che consiste nell'accettare come buono il fatto che i meccanismi di difesa tolgano dalle ansie e dalle angosce, mentre la vita cristiana obbliga ad affrontarle e a integrarle nella propria esistenza. Tuttavia gli studi degli psicologi e degli psicanalisti non sono pieni di cristiani, ma di coloro che si sono rifugiati nei meccanismi di difesa, anche se del cristiano hanno l'etichetta. Del resto noi sappiamo molto bene che, fin quando i cristiani si sono accostati al sacramento della Confessione, non hanno avuto bisogno di psicanalisi: bastava l'esame di coscienza.

Per poter comprendere meglio questo meccanismo di difesa penso sia utile un maggior approfondimento per mettere in evidenza quali siano gli elementi che lo differenziano da altri meccanismi di difesa e da una vita realmente cristiana.

* La sublimazione differisce dalla formazione reattiva, che porta ad un rovesciamento nella direzione opposta. **La sublimazione porta ad una ridirezione dell'energia pulsionale, che viene poi utilizzata positivamente.** Non ci troviamo di fronte a un'affermazione così innocua come potrebbe sembrare a prima vista. Potremmo paragonare la formazione reattiva e la sublimazione, ad una diga che si innalza per non far passare il flusso d'acqua. Mentre per la formazione reattiva va bene qualunque materiale e qualunque forma della diga, purché non appaia più la causa per cui si è costruita; **per la sublimazione la diga deve essere espressamente l'opposto della causa che ha portato a costruirla.** D'altra parte, per comprenderne appieno la differenza, possiamo paragonare il cristianesimo vero ad un canale che indirizza verso uno scopo il flusso d'acqua. Anche se è un esempio e ha tutti i limiti dell'esempio, tuttavia ci indica bene lo scopo del tentativo e il suo limite. La diga infatti ferma le acque, ma non le elimina, per cui, quando il bacino è pieno, straripano facendo disastri. Il canale orienta le acque, ma è rigido, per cui non è adeguato al variare del flusso delle acque; da qui la necessità della perfezione cristiana, che può essere paragonata alla circolazione sanguigna che si adegua al flusso del sangue. Uscendo dal linguaggio figurato, possiamo dire che **la formazione reattiva si rifugia in qualunque atteggiamento che possa aiutare a dimenticare il fatto angosciante, mentre la sublimazione ha un solo atteggiamento che è quello inverso all'atteggiamento che produce ansia.** Sarà quindi utile tener presente che la "ridirezione", essendo inconscia, ha tutte le caratteristiche dei fatti inconsci e cioè la rigidità. Questo ci mette subito in contrasto col discorso della perfezione cristiana, in quanto questa presuppone l'elasticità, perché la vita, per sua natura si incarna e quindi si adatta per poter crescere e maturare. Gesù Cristo su questo argomento ha degli atteggiamenti molto chiari, basti pensare alla questione del sabato o del lavare le mani prima di prendere cibo e il suo scontro frontale coi farisei che al suo tempo erano il segno dell'incarnazione della sublimazione e per mostrare la differenza del suo atteggiamento dal loro parla di toppe grezza e di vestito nuovo. **Del resto sappiamo molto bene come l'elasticità sia una legge per la sopravvivenza, infatti quando subentra la rigidità l'organismo è destinato a morire.** Possiamo così constatare come la formazione reattiva sia più rigida e unidirezionale che non la sublimazione, tuttavia, come abbiamo detto nell'esempio, anche la sublimazione ha le proprie rigidità.

* * La sublimazione consente di esprimere e di appagare in forma vantaggiosa le pulsioni inconscie ed è quindi il più stabile ed efficiente di tutti i meccanismi di difesa, porta cioè ad avere quella gratificazione che ci è impedita dai sensi di colpa, indirizzando su un altro piano accettato dalla cultura e dalla società quelle pulsioni che non possono essere espresse direttamente. **Sarà utile tener presente che le pulsioni non sono semplici, ma complesse; avendo, perciò, diversi volti, possono sempre essere viste sotto l'aspetto meno negativo che viene messo in primo piano**

e, qualche volta, assolutizzato, così che gli altri aspetti vengano ignorati. Chi non si accontenta di guardare superficialmente questo meccanismo psichico di difesa, si accorge di trovarsi di fronte ad una sottile ipocrisia, in quanto non si cambia e neppure si toglie ciò che è negativo, ma lo si nasconde semplicemente dietro una maschera, che diventa il centro di attenzione, che viene resa sempre più bella ed attraente, fino a far dimenticare ciò che ci sta dietro. **Qui tutta l'attenzione è concentrata nel togliere ogni anche pur minima traccia che possa fare ricordare ciò che sta dietro, infatti, ogni anche piccolo ricordo annullerebbe l'effetto di tale meccanismo psichico di difesa.** Possiamo vedere che, come per ogni tipo di ipocrisia, si ha a che fare con la rigidità e la formalità. Tuttavia a questo riguardo dobbiamo ricordare che **nel momento in cui la società perde il senso morale, viene meno anche la sublimazione, in modo particolare nei riguardi di quelle pulsioni che non vengono più censurate.** Se teniamo presente come questo meccanismo sia molto diffuso, ne segue un appiattimento della vita sia individuale che sociale. Vediamo con evidenza il primo limite di questo meccanismo: la sua dipendenza dalla situazione sociale, per cui la persona diventa veramente frutto dell'ambiente. Questo limite, inoltre, crea una spirale perversa sia in positivo che in negativo, perché il meccanismo è legato alla situazione sociale e, nello stesso tempo, rafforza questa situazione. **Prendiamo, per esempio, la funzione sociale della pulsione sessuale: più la funzione sociale è stimata nell'ambiente sociale e più forte è la sublimazione, così che è più alto il numero di coloro che rinunciano al matrimonio per essere totalmente disponibili al servizio sociale.** Questa sublimazione rafforza, a sua volta, l'importanza del servizio sociale. Ora, se anche la vocazione di speciale consacrazione viene legata a questo meccanismo, ne segue che, quando viene meno questa spirale, per un radicale cambiamento della posizione sociale al riguardo, scompaiono pure le vocazioni, e anche parecchi di coloro che avevano seguito questa scelta, l'abbandonano. Tutti ricordiamo l'abbandono quasi in massa della vocazione religiosa per sposarsi, dalla fine degli anni sessanta fino agli inizi degli anni ottanta. **Comprendiamo allora come sia necessaria una chiara educazione delle persone a staccare la vocazione da questo meccanismo, per vederla di nuovo alla luce della fede.** L'esempio della vocazione di particolare consacrazione ci inserisce nel vasto campo della vita cristiana, così che con un serio confronto abbiamo a concludere che il vero cristianesimo non deve avere a che fare in nessun modo con questo meccanismo psichico di difesa che è la sublimazione. **Infatti il punto di riferimento della vita cristiana è il Cristo, liberato da ogni impaccio di cultura, ma accostato nella sua realtà che va oltre ogni cultura; mentre il punto di riferimento della sublimazione è l'opinione pubblica vista nel contesto culturale del momento, perciò in tutta la sua labilità.** Infatti l'opinione pubblica, essendo frutto delle sensazioni, è per sua natura effimera. Da ciò comprendiamo come la sublimazione non possa essere spinta troppo a fondo, in quanto, cambiando il vento della opinione pubblica, ci si trova a mani vuote con tutte le amarezze che seguono il fallimento e la delusione.

Una attenta lettura ci dice che l'elemento fondamentale che guida anche questo meccanismo psichico di difesa è la ricerca della gratificazione, fatto che ci riporta all'egocentrismo: senza gratificazione, niente sublimazione! Ora, come dicevamo sopra, quando viene meno il senso morale, viene a mancare anche la gratificazione che nasce dal convogliare le proprie pulsioni verso un altro oggetto che sia socialmente accettabile, ne segue il venir meno di questi meccanismi. **La perfezione cristiana, invece, si fonda e ha per oggetto l'amore che nasce dalla carità, cioè dalla capacità di essere dono gratuito, per cui la gratificazione diventa un fatto secondario e non ricercato direttamente.** Non possiamo ignorare che la sublimazione esiga e conduca a una regressione per poter agire in funzione della propria gratificazione, mentre la perfezione cristiana porta alla maturazione così da rendere le persone sempre più capaci di amare. Inoltre la sublimazione ha sempre bisogno di un forte super-Io per poter attuarsi, perciò la persona non è più libera; invece la perfezione cristiana si fonda sulla libertà che nasce dall'amore (Cfr Gv 8); sarà sempre una libertà relativa e limitata, ma è pur sempre libertà, ciò che manca in ogni modo alla sublimazione.

Per rendere possibile questo appagamento, sono indispensabili la tendenza, o attitudine, verso qualche attività particolare e il consenso sociale. Questa affermazione ci fa vedere un altro limite di questo meccanismo, infatti scatta solo quando è presente una tendenza e il consenso sociale, per cui non può coprire tutto l'arco della persona; anzi su certi punti non agisce in alcun modo. Tutto questo ci mette di fronte a una persona che non potrà mai tendere alla perfezione totale, frutto di un'equilibrata sintesi dell'attività dei meccanismi psichici fondamentali. Inoltre a questa persona non sarà possibile parlare di vocazione che emerga dalla volontà di Dio, a meno di non ridurre la volontà di Dio soltanto alle proprie tendenze. **Ci troviamo di fronte a un meccanismo psichico che porta la persona a uno sviluppo parziale di se stessa, alterando perciò la Coscienza dell'Io.** Non fa quindi meraviglia il fatto che sono venute meno le vocazioni di speciale consacrazione, per dare spazio al volontariato temporaneo; questo è un segno quanto anche i cristiani possano lasciarsi condizionare dalla cultura dominante. Nella vita reale l'uomo deve adattarsi a tutte le situazioni e quindi deve essere pronto a usare tutti i propri meccanismi psichici. Per questo nel Battesimo abbiamo un gesto particolare che è l'unzione con l'olio dei catecumeni che mette in condizione il cristiano di affrontare la vita in tutte le sue espressioni, in quanto è stato massaggiato ed allenato per essere un atleta; ne segue che solo la perfezione cristiana apre l'uomo a usare tutti i doni di Dio per rispondere alle esigenze della Chiesa. **Potremmo dire che il cristiano e, in modo particolare il religioso, scopre la propria vocazione non tanto dalle proprie tendenze, quanto dalle esigenze concrete della Chiesa di cui fa parte.** Questa differenza di atteggiamento ci dà l'occasione di rilevare come la sublimazione faccia parte dell'egocentrismo narcisista che porta la persona a vedere se stessa e tutto il resto in funzione di se stessa; mentre la perfezione cristiana passa attraverso la carità universale, cioè la capacità di farsi dono, che è l'atteggiamento dell'adulto che sa vedersi in un contesto più ampio e sa leggere in questo contesto il disegno di Dio. Qui

possiamo anche annotare che la sublimazione ignora la dimensione spazio-temporale della persona, mentre per la perfezione cristiana è essenziale. **Infatti nella sublimazione esiste ancora la persona che ha un rapporto simbiotico con la realtà, mentre nella perfezione cristiana la persona vede la realtà nella funzione del non-Io, ma non in opposizione all'Io, ma come dimensione dell'Io**, perciò solo nella perfezione cristiana la persona usa in modo adeguato il meccanismo della emotività in equilibrata sintesi coi meccanismi del limite e della relatività; nella sublimazione invece viene alterata questa sintesi, creando una compensazione attraverso questo meccanismo di difesa. Viene così evidenziato il duplice limite di questo meccanismo psichico di difesa: la rigidità, per cui si sviluppa solo quando c'è un contesto preciso; e l'accettazione sociale, cioè il consenso, quasi l'approvazione dall'esterno, fatto che indica la debolezza dell'Io, alla ricerca di una conferma per le proprie scelte in un super-Io. **Ovviamente, le pulsioni non creano la tendenza ma, se questa c'è, possono renderla operante**; la realizzazione delle proprie capacità, a sua volta, consente di soddisfare tali pulsioni in modo non conflittuale, disciplinato e socialmente accettabile. Ancora una volta possiamo dire come tutto sia in funzione di se stessi, mentre nella perfezione cristiana tutto è in funzione del duplice comandamento di Cristo che è la carità. **Questo continuo confronto deve portarci a capire la radicale differenza tra la sublimazione e la perfezione cristiana, così da non correre alcun rischio di confusione, in quanto sarebbe deleteria per la realizzazione della Coscienza dell'Io.**

* * * Nella sublimazione, ciò che è stato rimosso giunge a una espressione diretta, anche se simbolica; per mantenere questo stato viene impiegata minor quantità di energia interna, in quanto non è necessario reprimere, ma solo orientare verso un oggetto diverso. Sarà utile ricordare che non ci troviamo di fronte ad un oggetto qualunque, ma è un oggetto che richiama la pulsione che viene sublimata, perciò è un oggetto simbolico, quindi legato alla cultura; ne segue che **l'oggetto può mutare col variare della cultura**. In un periodo in cui i mutamenti sono veloci e radicali, la sublimazione diventa molto difficoltosa, per cui abbiamo un appiattimento in una specie di amoralità che scivola nella uccisione di ogni convinzione. Qui appare subito la differenza della perfezione cristiana, il cui oggetto non dipende in alcun modo dalla cultura in cui uno vive, in quanto è l'esperienza dell'incontro con un evento, cioè la liturgia di Dio nella storia che ha un nome preciso: Gesù di Nazaret, figlio incarnato del Dio vivente, detto il Cristo, cioè il consacrato, che è morto e risorto.

Il successo, la stabilità e la completezza di tale meccanismo, comunque, sono enormemente variabili ma, una volta raggiunti, Es, Io e super-Io agiscono in comune accordo, senza alcuna opposizione fra di loro. Nella perfezione cristiana questo accordo non è previsto, in quanto ha tanto il sapore di un accordo di compromesso; basti leggere le lettere di san Paolo, in modo particolare la lettera ai Romani; anzi le scelte sono accompagnate da una lotta tra l'Io che è alla ricerca della propria coscienza e della propria libertà e l'Es e il super-Io, che vogliono la propria gratificazione.

La sublimazione, allo stesso modo della formazione reattiva e della formazione del sintomo, non è un'attività semplice come la rimozione, ma comprende sempre l'azione combinata di un certo numero di meccanismi psichici diversi. Mentre nella sublimazione il compromesso a cui giungono Es, Io e super-Io dà una parvenza illusoria di unità, nella perfezione cristiana la Coscienza dell'Io, in perfetta sinergia, sotto la guida dello Spirito, con gli altri meccanismi psichici fondamentali, arriva a quella unità che lo rende capace di incontrarsi con la realtà senza ansie in modo da poter giungere alla mistica. Infatti sarà utile tener presente che la sublimazione si fissa sull'oggetto simbolico, per cui restringe il proprio campo di contatto con la realtà, creando pure delle contraddizioni nel soggetto; la perfezione cristiana invece si apre a tutto campo, forte della elasticità stessa della vita.

*** * * * I nuovi obiettivi della sublimazione devono necessariamente essere accettati anche dagli altri, in quanto la sublimazione è una risposta ad una esigenza sociale che si impone come un super-Io.** Ci troviamo di fronte ancora una volta ad un atteggiamento di rigidità espresso dall'avverbio "*necessariamente*" che nasce da un Io debole che deve appoggiarsi a un super-Io dato dall'opinione esterna. Ci troviamo di fronte al passaggio obbligato dal padre alla struttura sociale. Un falso modo di usare i propri meccanismi psichici fondamentali porta ad una recezione deformata della propria dimensione sociale. **Qui possiamo trovare una delle radici delle deviazioni sociali che normalmente conducono alle dittature di qualunque tipo.** Infatti, quando coloro che compongono la società non vedono risolte le proprie ansie da un super-Io astratto, cercano di incarnare questo super-Io in una persona che presenti quelle caratteristiche che vengono richieste per avere una sicurezza che tolga l'ansia. **Ne segue che è un falso ideologico ed un falso storico dire che la dittatura è imposta: la dittatura è voluta.** Quando poi, col passar del tempo, cambia la cultura di un popolo e subentrano fatti traumatici come una guerra o una rivoluzione, coloro che scrollano via la dittatura, per non sentirsi figli degeneri, mitizzano l'imposizione della dittatura ai loro padri. Tutto ciò per un fatto semplicissimo: non è cambiata la sublimazione, ma solo l'oggetto simbolico della sublimazione. Questi atteggiamenti sono antitetici alla perfezione cristiana, per il fatto che la perfezione cristiana è una conquista dell'individuo entro un contesto comunitario che non sostituisce mai l'individuo.

La sublimazione agisce solo se l'individuo ha raggiunto una sufficiente capacità per distinguere quanto viene approvato da quanto viene condannato dall'opinione pubblica. Ne segue che quando l'opinione pubblica è disorientata (questo capita spesso nella storia) diventa impossibile un confronto e quindi la sublimazione. In questa fase di disorientamento può emergere un atteggiamento culturale perverso che porta la persona a crearsi obiettivi di sublimazione che in altri tempi potevano essere rifiutati e condannati dalla società. Da qui comprendiamo il lavoro di coloro che vogliono emergere e prendere qualunque tipo di potere sugli altri, e cioè il condensare le persone attorno a presupposti, che spesso sono solo presunti che formano le basi delle nuove convinzioni sociali.

Per comprendere quanto sia grave il pericolo che soggiace a tale meccanismo di difesa, accenniamo a due esempi in due campi diversi della vita. Il primo lo troviamo nella vita sociale. **Il furto è considerato un male, per cui l'avarizia non può essere sublimata dal furto.** Una certa cultura politica porta a concepire il furto, in funzione di una certa stabilità che viene chiamata libertà e benessere, come cosa buona, ed ecco tutto lo scandalo di tangentopoli. Vediamo il secondo esempio: **il rapporto genitale fuori dal matrimonio è un abuso, per cui la sublimazione delle pulsioni sesso-genitali si orienta verso l'arte.** Ecco un nuovo tipo di cultura che pone al centro del benessere la soddisfazione delle pulsioni sesso-genitali, a questo punto la sublimazione si esprime attraverso la pornografia, presentata come arte. Di esempi del genere se ne potrebbero fare in tutti i campi, ma non mi dilungo oltre. In questa situazione vengono meno i grandi uomini e la società si appiattisce sul grigio impersonale, creando il terreno su cui attecchiscono gli arrivisti di ogni genere, purché sappiano creare quel super-Io necessario ad orientare questa massa alla ricerca della sublimazione per poter darsi una idealità. La perfezione cristiana, ponendo come punto di riferimento il progetto di Dio, mette in condizione di aver sempre elementi sufficienti di giudizio per fare le proprie scelte, anche perché il giudizio viene emesso da un Io equilibrato che ha raggiunto l'unità e quindi la consapevolezza delle possibilità che emergono dall'uso della Coscienza dell'Io.

*** * * * *** **La sublimazione richiede che l'individuo sia libero tanto dalle pressioni esterne quanto da quelle di un super-Io rigido.** Il lettore non deve meravigliarsi di questa affermazione, anche se è in contraddizione con ciò che è stato detto prima. Fa parte della oggettività della ricerca dire anche le affermazioni delle scuole psicologiche. Noi sappiamo come la cultura razional-illuminista si fondi su una serie di meccanismi psichici di difesa, per cui ha bisogno di crearsi anche dei fac-simili di scienza che abbiano la funzione di giustificare tali meccanismi. Noi partiamo da queste affermazioni per dimostrare quanto siano false, così che ci si guardi bene dal conformare su di esse le proprie convinzioni. Ne segue che dobbiamo chiederci quanto e di che genere sia questa libertà, tenute presenti le affermazioni fatte precedentemente. **Come, chi ricorre al meccanismo della sublimazione, possa essere libero dalle pressioni esterne è tutto da dimostrare, sapendo che la sublimazione è il frutto di una educazione rigida; che il medesimo soggetto sia libero dal super-Io è una illusione, in quanto la sublimazione nasce dalla cultura che sostituisce il padre.** A meno che si intenda una libertà formale e non sostanziale, ma anche in questo caso è molto limitato, in quanto la possibilità di scelte è illusoria nel senso che, mancando una interiorizzazione delle sensazioni, non è possibile che la volontà si muova, ma ci si trova di fronte a semplici reazioni automatiche alle sensazioni. **Mentre la perfezione cristiana presuppone e porta alla vera libertà (Cfr Gv 8), in quanto nasce all'interno dell'Io in un dinamismo di incontro con la realtà letta attraverso le immagini della liturgia di Dio nella storia.** Mentre la sublimazione è il frutto dell'anti-liturgia della regressione alla prima infanzia, in quanto è sorella gemella della mitizzazione, la perfezione cristiana è il frutto della partecipazione alle celebrazioni liturgiche per mezzo delle quali il fedele entra nella

storia che è la liturgia di Dio e, collaborando con lo Spirito santo, che muove i suoi meccanismi psichici fondamentali, diventa costruttore di questa medesima storia.

"La sublimazione ha un grande valore personale e sociale; agendo in armonia con gli impulsi primari essa riempie e arricchisce la vita. Dato che è approvata, agisce da stabilizzatrice; dato che oggettiva le tendenze interne, serve da collegamento col mondo della realtà e, quindi, aiuta ad adeguarsi alle persone e agli eventi nel modo più giusto". Ho voluto riportare un'affermazione, tra le tante, che indica il modo di pensare degli psicologi che ci dà l'impressione di trovarci di fronte a un meccanismo perfetto, perciò mi sembra giusto fare alcune osservazioni. **In primo luogo la sublimazione agisce solo nei riguardi del fatto specifico sul quale scatta il meccanismo per superare una situazione o una pulsione ansiogena, per cui non può tener presente la globalità della persona, al punto che possiamo trovare la perfezione in alcuni aspetti, mentre in altri abbiamo la sciatteria.** Potremmo paragonare la sublimazione a una persona che ha una sala con mobili di nessun valore, con sedie sgangherate, ma in compenso alle pareti ha un quadro di grandissimo valore circondato da croste. Ora l'uomo per raggiungere la perfezione ha bisogno di usare tutti i propri meccanismi psichici così da creare una unità organica attraverso la loro sinergia. **L'uomo perfetto non è colui che eccelle su un unico punto, mentre in tutto il resto è carente.** Per comprendere meglio questo discorso sarà utile tener presente la riflessione di san Paolo sull'organismo: se è tutto occhio o tutto orecchio, non abbiamo più il corpo, in quanto questo esiste solo quando ogni membro è al proprio posto e compie il proprio lavoro (Cfr 1 Cor 12,12-27). Infatti **la perfezione potrebbe essere paragonata alla bellezza che è l'armonia delle forme;** quello che è la perfezione in campo etico, lo è la perfezione in campo estetico, nella loro unità ci danno l'essere reale. Per comprendere meglio questo discorso vorrei tornare su alcuni particolari delle affermazioni riportate sopra. Abbiamo un primo dubbio da chiarire, in quanto il "grande valore" è messo in modo apodittico, senza specificare se è oggettivo, oppure se è tale perché considerato dalla cultura e dalla struttura sociale. **Noi sappiamo che la sublimazione è la risposta alle esigenze sociali, per cui siamo di fronte ad un "grande valore" che dura tanto quanto le medesime esigenze sociali,** perciò ci troviamo nel completo relativismo, che non ha nulla a che fare col meccanismo psichico fondamentale della relatività. Abbiamo poi una contraddizione: se la vita ha la sua piena espressione come frutto dell'uso delle nostre facoltà, qui abbiamo una vita ricca e piena come frutto di meccanismi psichici inconsci e perciò non controllabili dalle nostre facoltà; ma noi sappiamo che ciò è solo fonte di ansia e di disagio. Tuttavia l'autore stesso ci riporta al vero concetto di sublimazione: "dato che è approvata", e ci mette di fronte alla vera contraddizione, quasi volesse dirci tra le righe: **guarda che ti sto contando frottole, tuttavia devo adeguarmi all'opinione pubblica.** Infatti afferma che un fattore inconscio e soggettivo è capace di oggettivare (qui siamo in pieno idealismo), e prosegue dicendo che un meccanismo di difesa e perciò di fuga immette nella realtà. Tuttavia l'autore capisce che qualcosa non quadra, per cui conclude che aiuta ad adeguarsi alle persone e agli eventi, quasi fossero super-Io su cui devono costruire la vita. Viene ignorato

totalmente ciò che è oggettivo, cioè il progetto, ma questo è conosciuto solo dal cristianesimo, su cui, entro il contesto delle celebrazioni liturgiche, posso costruire la mia vita.

La sublimazione poi, per il fatto che è un meccanismo di difesa, è sempre rigida. A questo punto sarà necessario che richiamiamo alla mente tutto ciò che abbiamo già detto su questo argomento. Inoltre bisogna aggiungere che l'individuo "medio" ha dei grossi limiti nella capacità di sublimare in maniera completa; a volte poi, anche se il meccanismo sembra aver successo, la difesa può venir intervallata da cadute di tono, che portano a crisi di identità, in quanto in quel momento il soggetto non si riconosce più e quindi ha l'impressione di disorientamento. **Essendo la sublimazione un fatto inconscio, il soggetto si crea una coscienza basata su questo meccanismo, per cui crede di essere ciò che appare e non accetterà mai l'idea che questa sua identità sia frutto della sublimazione.** Ne segue che vede i momenti di caduta di tono del meccanismo, come se venisse meno qualcosa alla sua personalità. Così che i momenti di avvicinamento alla sua vera identità sono considerati come negativi. Tutto ciò ci dice la situazione precaria in cui si trovano queste persone e la facilità con cui vivono momenti di depressione. **Possiamo così trovarci di fronte a soggetti con forte andatura ciclotimia: quando riescono a sublimare sono euforici, quando non riescono sono depressi.** Comprendiamo subito come questi alti e bassi logorino la persona e le creino ansie non indifferenti.

Anche se ciò non avviene, si incorre comunque nel pericolo di dipendere da un unico tipo di sublimazione per scaricare vari impulsi: è il caso dell'individuo, ad esempio, che ha impegnato tutte le proprie energie esclusivamente nel lavoro e, ad un certo punto della vita, si accorge che questo non lo interessa più, ritrovandosi senza risorse. **Ecco, allora, il vantaggio di dedicarsi non solo al lavoro, ma anche a hobby ed occupazioni diverse.** Non è certo un atteggiamento facile, in quanto ci si deve aprire ad interessi che non dipendono dalla sublimazione; ed, essendo questo meccanismo rigido, non lascia spazi per questi interessi, in quanto potrebbero infiltrarsi quelle pulsioni che si sta cercando di sublimare. **Sta di fatto che chi ricorre alla sublimazione ha una visione molto limitata della realtà e spesso è incentrata solo su ciò che è stato sublimato, quasi che lì sia l'unico nucleo di tutta la sua esistenza.** Qui comprendiamo il grave limite di questo meccanismo di difesa, cioè il risultato è fortemente inferiore alla quantità di energie investite.

C'è anche il pericolo che la sublimazione assuma un carattere compulsivo e che venga reputata tanto necessaria da non poter essere abbandonata; quando ci si aggrappa troppo ad essa significa che i conflitti rimossi stanno emergendo attraverso le barriere dell'inconscio e che l'equilibrio sta, in effetti, vacillando. Spesso coloro che ricorrono a questo meccanismo sono persone intelligenti, per cui ne rafforzano il risultato, usando anche il meccanismo della razionalizzazione, così da avere una serie di motivazioni che giustifichino i loro atteggiamenti. Quando poi tutto lo sforzo si incentra soltanto su ciò che è stato sublimato, allora ci troviamo di fronte ad un fatto compulsivo che, nelle sue estreme conseguenze, porta il cervello a girare a vuoto e, come un motore a cui è stata disinnestata la marcia, arriva ad ingripparsi.

A parte i limiti che, come abbiamo visto, rendono instabile la sublimazione e quindi la differenziano essenzialmente dalla perfezione cristiana, è bene ricordare che **alla perfezione cristiana manca una caratteristica che invece è essenziale per la sublimazione: l'accettazione sociale dell'atteggiamento.** Qui abbiamo la differenza più radicale fra queste due realtà. Gesù infatti, parlando ai suoi discepoli sottolinea la persecuzione come conseguenza del loro cammino di perfezione. Questo ci indica che siamo agli antipodi dell'accettazione sociale, per cui diventa impossibile la sublimazione. *"Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi. E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato. Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me"* (Cfr Mt 5,10-12; 10,16-25; Gv 15,18-20). Del resto già il libro della Sapienza ci presenta lo scontro fra il giusto e i suoi contemporanei. *"La nostra forza sia regola della giustizia, perché la debolezza risulta inutile"*. Potremmo vedere in questa affermazione la teorizzazione della sublimazione. Da qui deriva inevitabilmente lo scontro tra sublimazione e perfezione cristiana. *"Tendiamo insidie al giusto, perché ci è di imbarazzo ed è contrario alle nostre azioni. Moneta falsa siamo da lui considerati, schiva le nostre abitudini come immondezze"*. Il libro della Sapienza continua: *"La pensano così, ma si sbagliano. Non conoscono i segreti di Dio; non sperano salario per la santità né credono alla ricompensa delle anime pure. Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece a immagine della propria natura"* (Cfr Sap 2,10-24; 3,1-6). **Coloro che si rifugiano nella sublimazione, vengono messi in crisi quando si incontrano con chi vive la perfezione cristiana, per cui, in un estremo tentativo di salvare la propria costruzione, cercano di demolire con ogni tipo di pregiudizio gli atteggiamenti derivanti dalla perfezione cristiana.**

Vorrei anche sottolineare come la sublimazione vada di pari passo con il protagonismo, mentre ciò non è possibile nella perfezione cristiana in quanto l'elemento di base della perfezione è la virtù dell'umiltà. Non dobbiamo meravigliarci di questa affermazione, per il fatto che **il protagonismo si regge sull'egocentrismo e sull'approvazione sociale.** Ora, queste due caratteristiche sono anche alla base della sublimazione. Perciò non deve meravigliare se nelle nostre comunità ci sono persone di questo genere che fanno di tutto per emergere. Il protagonismo è la cartina al tornasole che ci permette di distinguere con chiarezza la sublimazione dalla perfezione cristiana. Anche a questo riguardo Gesù insiste dicendo che chi vuole essere il primo deve farsi ultimo: *"Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti"* (Cfr Mt 20,26-28; Gv 12,26; 13,13-17).

Possiamo concludere che la santità e quindi le virtù non sono e non possono essere frutto di meccanismi psichici di difesa, ma devono nascere dalla perfetta

collaborazione dei meccanismi psichici fondamentali con i doni dello Spirito che li rendono capaci di una risposta adeguata e sinergica alle esigenze dell'amore. Possiamo a questo riguardo leggere la vita di Gesù Cristo che non aveva niente da sublimare; ma proprio perché amava il Padre, suo cibo era fare la sua volontà. E sull'esempio di Gesù troviamo altre persone che vivono questo stesso stile di vita. La Bibbia chiama queste persone, giuste. Oltre che usare il vocabolo "*giusto*", per indicare colui che vive la perfezione che nasce dal rapporto con Dio, la Bibbia usa pure il vocabolo empio (empio = non pio) per indicare colui che fa il male, perché ogni male è sempre innanzitutto una opposizione a Dio e quindi una scelta libera che va oltre la complessità dei meccanismi psichici. Del resto leggendo i nostri atteggiamenti come frutto dei meccanismi di difesa, siamo arrivati a negare che praticamente possa essere possibile il peccato. **Abbiamo negato a questo modo che Dio possa ancora mettere l'uomo in condizione di essere libero, vanificando la redenzione.** Penso, a questo punto che sia utile rivedere certe posizioni pseudo-teologiche e pseudo-psicologiche, fatte più di superficialità che non di serietà nello studio di Dio e dell'uomo. **Infatti, tentando di liberare questo uomo dall'angoscia di peccato, si è distrutta la sua dignità, rendendolo schiavo di meccanismi che, per il fatto che sono inconsci, questo uomo non può controllare.** Sarà utile vedere i Salmi e i libri sapienziali al riguardo, per scoprire come la santità è fondamentalmente un rapporto con Dio a cui segue un modo di vivere che nasce da questo rapporto e non emerge da meccanismi di difesa. **Anche l'empio è presentato come colui che fa delle scelte usando male, ma in modo consapevole, i propri meccanismi psichici.** In seguito a questa scelta cosciente avremo poi lo scatenarsi di tutto il groviglio dei meccanismi di difesa, che rendono più precaria la sua situazione. *"Ecco, l'empio produce ingiustizia, concepisce malizia, partorisce menzogna. Egli scava un pozzo profondo e cade nella fossa che ha fatto; la sua malizia ricade sul suo capo, la sua violenza gli piomba sulla testa. L'empio insolente disprezza il Signore: «Dio non se ne cura: Dio non esiste»; questo è il suo pensiero"* (Cfr Sal 7,15-17; 9,23-34).

Al riguardo Davide, colui che è il servo di Dio perché è fedele all'alleanza, può aiutarci a considerare in che cosa consista la perfezione e la sua differenza dai meccanismi di difesa. **La Bibbia definisce Davide servo, perché ha scelto di realizzare il patto di alleanza con Dio.** Ci troviamo così di fronte a un altro elemento che non permette la sublimazione, ma esige lo sforzo di portare avanti un impegno di perfezione. L'impegno è verso una realtà che ci è proposta dall'esterno e che, non nascendo da noi, rende impossibile la sublimazione ed inoltre è garanzia di oggettività delle motivazioni dei nostri atteggiamenti. *«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide mio servo: stabilirò per sempre la tua discendenza, ti darò un trono che duri nei secoli»* (Cfr Sal 17,1-2; 35,1; 77,70-72; 88,4-5.21-22; 131,10; 143,9-10). In Davide non troviamo nessun tentativo di sublimazione: basta che leggiamo il fatto della moglie di Uria e il Salmo in cui esprime il pentimento per il proprio peccato; è sufficiente soffermarci sulla esplosione dei suoi sentimenti anche in opposizione alle convenienze sociali: proviamo a pensare alla sua reazione per

l'uccisione del figlio Assalonne. **Davide ci insegna che, se non vogliamo ricorrere alla sublimazione, è necessario che abbiamo ad essere consapevoli che la nostra vita è guidata dalla Provvidenza di Dio.** Davide rispose al Filisteo: *"Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai insultato"*. Davide esclamò rivolto ad Abigail: *"Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ti ha mandato oggi incontro a me. Benedetto il tuo senno e benedetta tu che mi hai impedito oggi di venire al sangue e di fare giustizia da me. Viva sempre il Signore, Dio d'Israele, che mi ha impedito di farti il male; perché se non fossi venuta in fretta incontro a me, non sarebbe rimasto a Nabal allo spuntar del giorno un solo maschio"* (Cfr 1 Sam 17,37.45-46; 25,10-13.32-35.39-40).

Penso sia utile che abbiamo a tener presente il concetto di santità nella Bibbia. **Dio è colui che è santo, ci viene ripetuto in tutta la rivelazione. Ne segue che anche noi dobbiamo essere santi, se vogliamo stare al suo cospetto.** Questo messaggio ci viene dato in modo chiaro e forte nel capitolo sesto del profeta Isaia (Cfr Is 6). Ora, la filosofia razional-illuminista che ha imbevuto tutta la nostra cultura, ha inquinato anche il concetto che noi abbiamo di santità, fino a portarci a deviarlo in modo radicale. **Infatti spesso ci troviamo di fronte alla santità come sforzo di perfezione del singolo; quindi diventa santo colui che si impegna a modificare i propri atteggiamenti. In questo caso l'opera di Dio è secondaria e relativa, è qualcosa di esterno. Ci troviamo di fronte all'identico atteggiamento che caratterizza le religioni naturali.** La santità consiste da parte dell'uomo diventare buono con le proprie forze, arrivare cioè a dominare le proprie pulsioni. Questo atteggiamento porta a ritenere buoni anche i meccanismi di difesa pur di dare un uomo che corrisponda a uno schema che viene giudicato buono; inoltre in campo religioso porta a mettere sullo stesso piano tutte le religioni che esigono uno sforzo da parte dell'uomo per entrare in questo schema di bontà, nato più dalle esigenze della vita sociale dell'uomo che non rilevato come risposta alla fedeltà di Dio.

Ho fatto questo discorso per arrivare a capire come la santità non abbia niente a che fare con i meccanismi di difesa, in modo particolare col meccanismo della sublimazione. Anche perché un effetto della sublimazione è la rigidità. Tutti possiamo comprenderne il motivo: se nasce da un meccanismo di difesa, deve rimanere strettamente entro gli ambiti di questa difesa per poter rispondere alle esigenze psichiche del soggetto. **Per il cristiano invece è Dio che, in Cristo, ci fa creature nuove per opera dello Spirito attraverso i segni liturgici.** Per cui è rispettata fino in fondo la persona con tutte le proprie caratteristiche; ed è qui che troviamo quella elasticità che mette la persona in condizione di rispondere secondo la situazione e i doni dello Spirito. **Ne segue che, mentre la sublimazione ha come centro l'uomo e il suo sforzo, la perfezione cristiana ha come centro il Dio fedele che celebra la sua liturgia della storia alla quale invita l'uomo a partecipare, dandogli la possibilità di trasformare tutta la sua vita in un segno liturgico che rinnova sia l'uomo stesso che l'universo col quale l'uomo è in contatto per mezzo dell'emotività.**

